

BUSCADERO

◊ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ◊

N°419 FEBBRAIO 2019

ANNO XXXIX € 5.00 - P.I. 10.2.2019

DEREK TRUCKS & SUSAN TEDESCHI

INTERVISTE
MICHAEL CHAPMAN
STEVE GUNN
MERCURY REV
SID GRIFFIN/LONG RYDERS

REESE WYNANS & Friends
JOE STRUMMER
JEFF BECK
JORMA KAUKONEN & Hot Tuna
MAVIS STAPLES
ACE OF CUPS
FLAMIN' GROOVIES
JOHN MAYALL
RYAN BINGHAM

ISSN 1827-5540



Stryker, miracolosamente uscito intatto dal rogo che rase al suolo una prigione texana nella quale i due erano rinchiusi. Il ritrovamento è attribuito a tale **Mary Lambau**, il cui ranch sorge nel luogo in cui c'era prima la prigione, e si dice sia avvenuto per caso quando la padrona di casa stava radunando le sue cose per portarle via; in un secondo momento Mary avrebbe dato i nastri a **Lloyd Maines**, che conosceva personalmente, per vedere se riusciva a ricavarne qualcosa di pubblicabile. Una storia affascinante, corroborata anche da brevi testimonianze fornite da personaggi famosi, perlopiù musicisti, (le trovate su YouTube) a Mary stessa, tra i quali Todd Snider, Shooter Jennings, lo stesso Lloyd Maines, Bruce Robison, Cody Canada, Radney Foster e l'ex astronauta Charles Duke, il decimo uomo ad aver camminato sulla Luna e grande appassionato di musica country. Una trentina d'anni fa la storia dei fratelli misteriosi avrebbe retto, ma si sa che nell'era di internet ogni segreto dura al massimo lo spazio di qualche giorno, e quindi è emerso presto che i due fratelli Stryker sono in realtà **Robert Earl Keen** (la cui voce comunque è inconfondibile) e **Randy Rogers**, cioè una mezza leggenda ed un suo validissimo discepolo, che hanno unito le forze per perpetrare questa burla. Uno scherzo solo per quanto riguarda la storia però, dato che dal punto di vista musicale i due hanno fatto le cose maledettamente sul serio, e *Burn Band* si rivela un grande disco di purissimo country-rock texano, suonato e cantato alla grande, e con i due in stato di grazia anche per quanto riguarda la scrittura dei pezzi. Alcuni brani sono



duetti, mentre altri vengono affrontati separatamente dai due artisti, ma l'affiatamento è tale da sembrare solo l'ultimo episodio di una collaborazione che va avanti da anni; purtroppo non ci sono cenni ai vari sessionmen (se no addio mistero), ma sono abbastanza sicuro che il già citato Maines è il produttore di queste sessions, ed anche la splendida steel che si ascolta spesso nel disco credo proprio sia la sua. Tredici brani e non uno da buttare: l'inizio è strepitoso con l'irresistibile *Charlie Duke Took Country Music To The Moon*, una pimpante country song alla Johnny Cash con tanto di boom-chicka-boom, ritornello diretto e chitarre ruspanti. *Wrong Time* è una fulgida campfire ballad, una languida steel in sottofondo ed una melodia toccante resa ancora migliore dal timbro di voce arrochito dei due; *Rocking Chair* è un country-rock decisamente potente e con più di un elemento southern, una splendida slide ed un'atmosfera coinvolgente, in poche parole una grande canzone, mentre *Quiet Town* è uno slow disteso e rilassato, ancora con una magnifica steel guitar ed un mood d'altri tempi. La bellissima *Balmorhea*, puro Keen, ha un arrangiamento basato sulle chitarre acustiche e con interventi di fisarmonica che la spostano verso il confine col Messico, a differenza di *Throwing Shade* che è un guizzante country tune ricco di swing, texano al 100% e

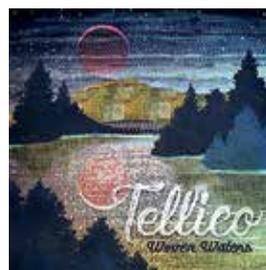
godibilissimo. Con *Blue Today Baby* abbiamo un'altra ballata cristallina davvero splendida, con un motivo che migliora mano a mano che la canzone procede, ed il consueto accompagnamento perfetto a base di steel, chitarre e violino: una delle più belle del CD. Non c'è un attimo di tregua, in quanto Robert e Randy ci assalgono piacevolmente con la tonica *Ain't Gonna Rain No More*, un country-blues dal ritmo sostenuto e decisamente trascinate, altro prezioso tassello di un mosaico musicale splendente; *Ft. Worth Was A Fabulous Waste Of Time* è puro country, una cowboy ballad tersa, solare ed immediata, *What Have You Got To Win* è lenta, tenue e suonata con estrema finezza, mentre con *The Bottle* siamo in pieno honky-tonk mood, altro pezzo dall'incedere rilassato e malinconico, ma con il solito pathos ben presente. Il CD termina con l'elettrica *Sinner Man*, nuovamente tra country e southern e le chitarre in primo piano, e con la ripresa dell'avvincente *Charlie Duke Took Country Music To The Moon*, che chiude degnamente il cerchio. Visto che il segreto sull'identità degli Stryker Brothers ormai non è più tale, non so se *Burn Band* avrà un seguito, ma visto il risultato finale se ciò non dovesse accadere sarebbe un vero peccato.

Marco Verdi

TELICO

WOVEN WATERS
ORGANIC RECORDS
★★★★½

Questo *Woven Waters* è uno splendido album di bluegrass acustico e american mountain music. La proposta di un quartetto di Asheville, North Carolina, capitanato dalla vo-



calist e songwriter **Anya Hinkle**, che suona chitarra e violino, coadiuvata dal songwriter, vocalist e bassista **Greg "Stig" Stiglets**, dal dobroista **Aaron Ballance** e dal mandolinista/talora chitarrista elettrico **Jed Willis**. Un team alla sua seconda esperienza discografica, che ha raccolto elogi e consensi al debutto, avvenuto quattro anni fa, con l'intrigante album *Relics and Roses* distribuito in forma indipendente. Fattosi aiutare e guidare dall'eccentrico musicista irlandese **John Doyle**, che in qualche circostanza presta alla causa il suo bouzouki, questo quartetto, autentico ed onesto fino a prova contraria, formato da eccellenti strumentisti, seri ed affidabili, mostra personalità e carattere e si esprime in un Appalachian sound che meschia intelligentemente tradizione e modernità. Anya si rivela una ottima cantante, che ricorda un po' per la sua carica emotiva Gillian Welch, "Stig", che divide con lei le lead vocals, se la cava benino, anche se la sua voce impressiona di meno. A conferma del loro sentirsi dentro i tempi attuali, Anya e Stig scrivono pezzi non solo personali ma dalle caratterizzazioni anche politico sociali, che esaminano le complessità quotidiane della vita nel sud degli States. Nove i pezzi registrati, cinque a firma Hinkle, tre a firma Stiglets e uno composto insieme. Tutti ben arrangiati e con abbondanti interventi strumentali, mai però ridon-

danti o sopra le righe. Si mettono in evidenza brani come *Courage For The Morning* che apre la raccolta, una ballata ispirata da Martin Luther King e da coloro che lo hanno aiutato nella sua lotta per l'emancipazione della gente di colore, che suona come un incoraggiamento a non smettere mai di battersi per la giustizia, abbellita da assoli di mandolino e dobro prima, di dobro e chitarra elettrica poi, *Ballad Of Zona Abston*, un'ottima country song che racconta della vita di un minatore sempre in lotta con la povertà e i pregiudizi sessuali, con la chiosa finale che dà una forte descrizione del pedaggio dell'estrazione del minerale pagato al capitalismo o *West Of The Cumberland*, un vivace bluegrass che sembra ispirarsi ad una zona depressa del Tennessee e sfoggia un bello stacco di mandolino o *Like November*, il pezzo più lungo del disco, splendida folk ballad, passionale ed emotiva, intima riflessione su di un amore finito, che si apre sulle lente note del mandolino per chiudersi dopo un eccellente exploit della steel guitar. Ma si fanno onore pezzi come *Salsa*, un'altra gradevole ballata che sottolinea come anche un essere a quattro zampe possa dare un valido contributo di sostegno e compagnia all'uomo quanto un suo simile, *New Moon*, motivo d'atmosfera dalla bella introduzione acustica che si trasforma in una sorta di western song dallo strepitoso finale strumentale, *Till The Air*, piacevole ballata dal sapore old time cantata a due voci, con lo strumento di John Doyle di supporto e *It's Just Rain* delicato brano folkish di Anya dal delizioso ritornello.

Raffaele Galli